

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre due. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. II. 7. 50
Un numero separato costa un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità.
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è alle
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Montecoliveto N. 21
Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

LA QUESTIONE ANNONARIA

I.

Non è difficile il vedere che riguardo alla questione annonaria le nostre provincie si trovano quest'anno e già a quest'ora nelle condizioni medesime, e fors'anche più gravi, in cui si trovavano l'anno passato in questi giorni medesimi.

Sarebbe follia, sarebbe una gravissima e imperdonabile spiensieratezza il farsi illusione sopra questo argomento: una nuova crisi annonaria ci sta a ridosso — tutto ci annunzia che l'invernata imminente sarà tanto angustiata, quanto lo fu la passata — ammesso pure che non sopravvenga nessuna novità, nessun caso minaccia di guerra, che renda la situazione eziandio più difficile e laboriosa.

I prezzi che già stanno fermi sui 27 carlini — la certezza che il raccolto del frumento non fu così abbondante nelle nostre provincie come si era sperato — la perdurante difficoltà delle comunicazioni, sia per il brigantaggio che infesta ancora estese località, sia perchè di tutte le centinaia di mille ducati, e dei dieci milioni di franchi ch' erano stati decretati per opere pubbliche e in particolar modo per le vie provinciali e comunali, non si è speso effettivamente nulla — infine il cattivo esito dei raccolti nell'Italia superiore, in Francia e nelle regioni renane; tutti questi sono dati positivi da cui si può argomentare che i prezzi, già abbastanza elevati, delle granaglie andranno a subire nuovi aumenti e saranno nell'inverno a un punto forse più elevato dell'anno passato.

A questi precipui indizii, a queste dirette cagioni che lasciano prevedere un rincarimento progressivo nei cereali, sono da aggiungere altri argomenti forse meno diretti, ma certo non meno evidenti.

Negli Stati Uniti d'America ferisce una sciagurata guerra civile, di cui non si saprebbe vedere così presto il termine, perchè la recente e seria vittoria degli Stati separatisti, in luogo di decidere la questione della separazione degli Stati meridionali dai settentrionali, impegna l'unione settentrionale a spingere con maggiore ostinazione che mai il conflitto. Gli Stati del nord, che tengono per l'unità della federazione, sono più numerosi in complesso e anche più importanti e perchè hanno in certo modo un diritto di anzianità nella federazione, e per maggior numero di popolazione ed estensione di traffici, e perchè stretti intorno alla capitale dell'Unione americana.

Ora: la guerra d'America ha per noi una

disastrosa conseguenza annonaria in quanto viene a privarci delle ingenti quantità di farina, che in proporzioni ogni anno crescenti si spediscono di là ai porti d'Europa e a Napoli particolarmente.

Un altro fatto, che ha dato argomento agli speculatori di prevedere che le derrate alimentari saranno nel prossimo inverno a un alto prezzo, si è l'acquisto avvenuto per conto dell'amministrazione generale dell'esercito francese di una sterminata quantità di grano.

Questo fatto oltre al giustificare evidentemente in massima le previsioni di una progressiva ascensione nei prezzi de' cereali, ha dato altresì a pensare che il governo francese non abbia la piena certezza di poter mantenere la pace fino alla primavera 1862, o per lo meno preveda la possibilità di certe eventualità che porteranno lo scoppio della guerra.

Infine; la siccità perdurante già da tre mesi ha portato gravissimi ed estosi guasti; ha danneggiato gravemente per non dire affatto distrutti i raccolti dei grani minuti, del sorgo turco, del riso e delle patate — materie alimentari le quali se non servono tutte e in tutto a far pane, sono tuttavia di grande importanza in quanto forniscono ingenti quantità di commestibile, sostituiscono in considerevole quantità, quando non difettano, il pane istesso — e difettando rendono sempre più grave e disastrosa la scarsezza del frumento. Anzi il sorgo-turco, il riso, il miglio, e altri grani minuti forniscono quasi esclusivamente l'alimento delle laboriose popolazioni rurali, e quindi mancando, lasciano esposti i contadini alla più affannosa penuria.

Dissimulare queste circostanze, questi segni evidenti della questione annonaria che si avvanza a gran passi e già ci stringe d'avvicino, sarebbe ora — come già abbiám detto — più che una imprudenza, una colpa imperdonabile. Innanzi tutto si tratta di reclamare provvedimenti, e la stagione già s'avvanza a gran passi senza che il ministero si mostri guari preoccupato di un problema che ci ha tormentati già tanto l'anno passato, che ha singolarmente incoraggiato e fomentato il brigantaggio, che ha segnati i primi e i più funesti errori del governo nazionale — In secondo luogo, il tacere non può giovare a nessuno e nuoce a tutti, perchè gli speculatori non hanno bisogno che si mettano in luce le cagioni e i sintomi della questione annonaria, perchè già essi li hanno notati da tempo e se ne sono anche preoccupati abbastanza.

D'altra parte giacchè il governo centrale, malgrado gli avvisi e i richiami datigli in tempo, pare che ancora non abbia compresa l'e-

stensione del pericolo a cui andiamo incontro conviene che la stampa, che la pubblica opinione mettano in evidenza il problema che ci minaccia da presso, facciano altamente risuonare le gravi considerazioni che vi connettono, e provochino provvedimenti finchè vi è tempo.

Agosto ormai volge al tramonto e due mesi soltanto rimangono prima che la stagione invernale sopravvenga a rendere difficili e quasi impossibili i viaggi dei bastimenti da carico — prima che le bocche della Sulina e i mari di Odessa siano gelati e i viaggi dall'Egitto, nonchè quelli dell'Atlantico, diventino lunghi, difficili e pericolosi in sommo grado.

Da un altro canto, se la questione annonaria è sempre gravida di pericoli per l'ordine, per la sicurezza e per gli interessi tutti d'ogni meglio ordinato paese: è singolarmente pericolosa per il governo di uno Stato surto di recente, per provincie ancora travagliate da ire di parte esasperate anche da luttuosi fatti, da sanguinose vendette: è estremamente pericolosa per provincie in cui una setta reazionaria, che riceve da fuori incoraggiamenti, armi e danaro, s'attacca a tutte le passioni, ingigantisce e reggrava ogni anche minima ragione di malcontento, e mette in opera ogni studio per tener viva la guerra civile — La questione annonaria, è un gravissimo imbarazzo in un paese ove pel rivolgimento politico tutti gli interessi sono spostati, mancano le vie di comunicazione, mancano tuttora sorgenti di guadagno e stimoli efficaci all'operosità; dove l'ignoranza e la superstizione tormentano con incessante vicenda le rozze fantasie popolari, e le risorse della moderna civiltà ancora sono per la una gran parte del popolo confinate nell'aerea regione dei desiderii e dei voti insoddisfatti.

Noi pertanto affrontiamo coraggiosamente questo problema che è forse il più arduo fra quanti hanno tormentato le menti degli uomini di Stato, persuasi che qualunque sia il merito delle nostre proposte, chi ama il pubblico bene ci saprà grado almeno d'aver sollevata ancora in tempo una discussione che tocca ai più vitali interessi del paese.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 14 agosto.

Mi corre l'obbligo di dirvi l'impressione prodotta a Parigi dalla Circolare del sig. Ricasoli agli agenti Diplomatici all'estero. Si scorge nei vaghi termini di questa circolare la prova che le speranze, fatte sorgere dall'incidente Mérode, non si realizzeranno dopo il 15 agosto

meglio che per lo innanzi. Si pensa che se il governo francese avesse avuto dei progetti riposti, il governo italiano ne avrebbe dovuto essere instruito, e che il presidente del Consiglio nel suo dispaccio avrebbe lasciato trapelare qualche cosa. Pare che il sig. Ricasoli si studi in una così delicata questione di conservare un silenzio significativo. Non dice una parola nè di Roma, nè di Venezia.

Or a codeste osservazioni che ho sentito fare intorno a me, io mi credo in grado di rispondere che altro è una circolare ad Agenzi diplomatici, altro un discorso dinanzi a un Parlamento, o anche una circolare ai funzionari del governo all'interno. Il documento di cui si tratta è scritto per essere comunicato a governi, che non sono tutti d'avviso esser cosa desiderabile l'unità d'Italia, e che a sostegno di codesta opinione mettono in campo tutti i pezzi della loro diplomazia. Sarebbe stata dunque cosa non saggia ed inopportuna l'affrontare la questione italiana proprio dal lato seabroso.

Passo ad altro — La solennità che ha avuto luogo ieri alla Sorbonne ha dato luogo ad una manifestazione assai significativa in favore d'Italia. Il professore che ha pronunciato il discorso latino, ha saputo trovare le più felici allusioni e gli elogi più sicuri per il popolo italiano. Benchè fatto in latino, cotesto panegirico non ha scapitato nè del suo valore, nè della sua opportunità. La gioventù delle scuole l'ha compreso e freneticamente applaudito. Del resto il latino si presta più ch'altro a dir le lodi d'Italia; esso servi, già son due mila anni, a quest'uso nelle bocche dei poeti, degli storici, degli oratori romani.

Credo che la lista dei favori che saranno accordati il 15 agosto sia presso che chiusa.

Questa mattina v'ebbe consiglio dei ministri, in seguito del quale l'Imperatore ha firmato il decreto delle promozioni e delle decorazioni.

Quattordici colonelli sono promossi al grado di generali di brigata, quattordici generali di brigata a generali di divisione.

L'esercito ha una gran parte sulla distribuzione delle Croci. Per lo contrario è molto più ristretta, che a prima giunta non si sarebbe immaginato, la parte della stampa. Io credo a numerose diserzioni.

Apprendo che fu offerto all'ammiraglio Fourichon il comando della squadra di riserva. L'ammiraglio Fourichon è una delle glorie della nostra marina. Fu desso che durante la guerra di Crimea s'impadronì di Petropoli nella Madhourie.

L'ammiraglio Bonnard nominato al comando della squadra Francese destinata in Cocincina, e governatore della novella Colonia, è già partito per Brest.

Si va susurrando del prossimo ritorno del sig. di Persigny a Londra in qualità d'Ambasciatore. Credo codesta voce prematura, com'è prematura quella che annuncia il signor Baroche successore a Persigny.

Arrivarono a Parigi alcuni illustri stranieri. Il Duca e la Duchessa di Sutherland, e il Duca d'Hamilton che hanno preso alloggio all'Hotel Bristol.

Si annuncia il prossimo arrivo a Parigi della granduchessa Elena, compromessa, si dice, in un complotto tramato contro il governo dello Czar; la granduchessa sarebbe stata esiliata.

Il Fatto di Caprera

Il Movimento di Genova ha ricevuto dal sig. Vecchi le seguenti precise informazioni sul fatto avvenuto a Caprera:

Caprera, 8 agosto.

Ieri a sera vennero qui tre cavalleggieri. —

Avevano avuto sentore che due uomini di malo affare erano sbarcati in Caprera. Noi la credemmo un'ubbia. — Essi si licenziarono e noi andammo a cena. Stagnati ed io passeggiavamo fumando su e giù pel piazzale sino alle undici, e poi andammo a coricarci. Verso le tre udii i cani abbaiare ed escire a slascio dal chiuso. Poco dopo mi addormentai.

Alle 5 era in piedi. E vidi i gendarmi i quali narravano lo accaduto nella notte. — Quando noi andammo a cena, essi si ridussero sugli scogli che prospettano sull'alto il nostro piazzale e vi si adagiarono a distanze determinate. Alle tre udirono rumore di passi, e nella tenebra videro due uomini passare parallelamente ai loro posti, ad un tiro di pistola. Il maresciallo esclamò: — *Chi va là?* — Fu risposto con un'archibugiata.

Allora i tre brasserò loro addosso e discostandosi, il maresciallo replicò — « Fermi in nome del re » — Una voce gl'ingiuriò con un'oscena parola. I gendarmi scaricarono di nuovo il moschetto ed udirono uno dei ribaldi gridare — « Madonna! » — Ed ambedue a gambe, a precipizio. — Accorsi dov'erano i tristi, trovarono le loro palle confitte sullo scoglio; — sopra il granito, tre stampi di una mano insanguinata; — per la terra, una breve gora di sangue; — e più in giù, tracce sanguigne sulla via percorsa; un fazzoletto di cotone macchiato di sangue ed un fiaschetto di corno con polvere dentro.

I sardi feriti guaiscono — Gesù, Maria, Giuseppe! — Dunque i gendarmi argomentarono, quei due non essere banditi dell'isola, ma assassini venuti di fuori.

Poi che il generale ebbe preso il suo bagno a vapore, lo avvertimmo dell'accaduto. Ed egli, colla solita sua indifferenza, disse aver veduto dalla sua finestra, ieri, prima di passeggiare con me, due uomini ignoti passar su per gli scogli. Parlò coi gendarmi e cercò di persuaderli del malinteso onde non allarmassero la popolazione della Maddalena. Poi andò col Carpeneti a visitare una vignetta lontana.

Ma i cavalleggieri col loro rapporto alle autorità hanno impensierito il paese. Le esagerazioni si accrescevano sulle bocche del popolo. Le donne urlavano dalle finestre ch'era stato ucciso il loro generale. E tutti allo accorrere sul porto e gittarsi nelle barche. Le donne si fermarono alla Moneta. Le autorità — meno la ecclesiastica — i gendarmi, i bersaglieri marittimi, i doganieri, i cittadini di ogni classe — persino i ragazzi — sbarcarono in armi a Caprera e accorsero sul piazzale. Mi parve lo spianato del palazzo di Caserta, quando noi avevamo l'onore di proteggervi la unità della patria. Le squadre partirono per la via del monte, per la parte opposta. E tutti avevano nel cuore una sola idea — far salva la più nobile e la più necessaria esistenza alla Italia.

Due golette governative facevano intanto il giro dell'isola. Una di esse disse aver visto una barca staccarsi a pieno vento dall'isola del Giglio colla prua volta a Capo Ferro. Si sono spediti ordini per indagare chi fossero gli individui che ne sbarcassero.

Nè più. — Vi ho scritto perchè si sappia il vero di ciò che è avvenuto.

C. Augusto Vecchi.

IL DO NA

Riferiamo la chiusa dell'articolo del sig. Guerout dell'*Opinion Nationale* sulla Questione Romana, avvertendo i lettori esser questo l'articolo, a cui il corrispondente parigino del *Dritto* attribuisce una grande importanza, perchè lo si crede generalmente ispirato dal sig. di Persigny:

« Non vale certo la pena che i nostri soldati rimangano a Roma per constatarvi la rovina della nostra influenza e per ricevervi insulti. Si ha un bel dire che la potenza nostra ci pone al disopra degli oltraggi; questa può esser forse una ragione per dispensarsi dal punire, ma non lo è certo per esporsi a nuovi affronti. Se questa parte ingrata e umiliante potesse valere a qualche cosa, vi potrebbe essere almeno una certa annegazione nel persistervi; ma una volta dimostrato che non avvi nè utile, nè decoro, l'amore della dignità nostra, mancando altre più forti considerazioni, dovrebbe indurci a riconoscere il nostro errore. Dicesi che ciò stia per accadere, ed è appunto qui che la difficoltà si presenta.

« È evidente che, appena i nostri soldati si saran ritirati, il potere temporale cadrà. Sono dodici anni che noi lo sosteniamo; sono dodici anni che, tolto il nostro puntello, esso sarebbe crollato; ciò non torrà che ci si renda responsabili della sua caduta; appunto perchè non potemmo fare il miracolo di farlo vivere, ci si accuserà d'averlo ucciso.

« Questo non sarà nè vero, nè giusto, ma si dirà, si ripeterà e, pel pubblico clericale e legitimista, diverrà un assioma. Che farei? come si potrà impedire che avversari sistematici si prevalgano a lor profitto d'una menzogna apparente? Ma a parte ciò, codesta preoccupazione vale forse i sacrifici che le si son fatti? L'Imperatore ebbe torto e bisogna espiarlo; egli fidossi troppo del Papa, dei suoi lumi, della sua ragione; egli credette di poter riconciliare il papato colla civiltà moderna; medico, egli intraprese la cura d'un malato oramai spedito, d'un tifico in terzo grado; il malato gli baserà tra le mani e lo accuseranno d'averlo ucciso.

« Forse che ciò non accade tutti i giorni? conviene forse che codesta impressione gli sia d'ostacolo a compiere i doveri da esso contratti verso l'Italia, e soprattutto, verso la Francia e se stesso? Il timore d'una calunnia, esige forse che nella Penisola perpetuasi l'anarchia, che gratuitamente si suscitino delle difficoltà al nostro più sicuro alleato, che si raffreddi la riconoscenza degli italiani, che attribuisceansi alla Francia le apparenze d'una politica incerta, esitante, indecisa, e per ciò stesso profondamente contraria al carattere e al genio della nazione?

« Noi noi crediamo. Allorchè il presidente della repubblica scriveva al colonnello Edgardo Ney: « Riassumo così il ristabilimento del potere temporale del Papa: *amnistia generale, secolarizzazione dell'amministrazione, Codice Napoleone e governo liberale* » egli è evidente che s'ingannava. Se è questo il pensiero che lo condusse a Roma, esso oggimai non può più rattenervelo. L'esperimento durò dodici anni, e l'insuccesso fu pieno. Secondo noi, non si deve arrossire di confessarlo, anzi questa confessione stessa autorizza e giustifica il ricredere nostro; ed è inutile di voler mendicar ragioni e pretesti quando si possono allegare motivi così decisivi.

« Resta però a esaminare in quale situazione porrà il papato il richiamo delle nostre truppe.

« E di questo in un altro articolo ».

NOTIZIE ITALIANE

Il *Corr. Mercantile*, dopo aver accennato alle diverse voci, messe in giro dai giornali, sulle cause dei nuovi dissensi insorti fra il governo di Napoli e il potere centrale, deplorandone le funeste conseguenze, chiude il suo articolo colle seguenti notevoli parole:

« Frattanto si può affermare che con queste continue variazioni e discordie non si raggiunge lo scopo a Napoli; e il Governo deve ben sapere (chechè ne scrivano certi giornali ripetendo un errore propagato dagli organi superlativi) che invece d'aspettar Roma

RECENTISSIME

Parigi, 15 agosto.

Schiette e franche spiegazioni ebbero luogo tra il gabinetto delle Tuileries e il vostro governo. — Ne furono intermediari dapprima il conte Arese, poscia il conte Nigra.

Il vostro governo conosce completamente quali sono i pensieri e le intenzioni della Francia: — li conosce e in gran parte li divide.

Napoleone non vuol che si possa dire di lui, ch'egli promosse od affrettò — direttamente o indirettamente — la caduta del potere temporale: non lo vuole per molte ragioni. Il vostro governo lo sa: gli venne dichiarato, se non in iscritto, con esplicite parole.

Ma la caduta del poter temporale è fatalmente segnata. L'inesorabile logica dei fatti esige che essa avvenga — ed essa avverrà. — Cavour n'era convinto, n'è più che mai convinto Ricasoli, ne è convinto un popolo intero — e le convinzioni di un popolo non sono mai vane.

Bisogna dunque aspettare l'ora fatale — Napoleone non la precorrerà, ma nemmeno la ritarderà.

Napoleone sa benissimo a che s'espose prolungando l'occupazione di Roma. E' si procaccia le recriminazioni del clero medesimo, e le riprovazioni degli Italiani. — Egli fa dei malcontenti, e si fa de' nemici, fra i liberali e fra i reazionari medesimi. — Ma è ben più grave il pericolo, il danno di un esercito austriaco in Roma, del papato affidato alla custodia dell'eterna nemica dell'Italia. I nemici d'Italia e di Francia stanno in Roma. Saranno meglio custoditi dalla Francia o dall'Austria?

Gli Italiani rispondano.

Ma fra non molto un tale pericolo cesserà, ed allora l'Italia sarà completamente libera e padrona di sé.

Un giornale dei Pirenei, dice che l'Imperatore raggiungerà l'Imperatrice ad *Eaux-Bonnes* verso il 26 del corrente epoca fissata per la partenza, e che LL. MM. si recheranno poscia a Biarritz ove tutto fu preparato per riceverle.

L'Indépendance persiste a dichiarare che la visita del re di Prussia a Berlino non è punto abbandonata, ch'essa avrà luogo all'epoca indicata, e che l'unico motivo d'aggiornamento è la necessità nella quale si trova il re di Prussia d'evitare in questo momento le fatiche della progettata escursione.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*:

È giunte a Torino il conte De Launay, nostro ministro a Berlino, con una lettera autografa del re di Prussia, che risponde alla lettera scrittagli da S. M. il Re Vittorio Emanuele in seguito all'attentato di Baden.

CRONACA INTERNA

Una delle più singolari anomalie di questi tempi di amministrazioni miste, è la completa ed intera ignoranza del governo centrale delle nostre leggi, dei regolamenti dei nostri istituti, dei nostri codici di procedura che pur ci reggono ancora. In base di questa ignoranza sempre o quasi sempre, quando si innova, si abroga quello che esisteva qui, senza badare al buono per farne tesoro, e si pone in vigore quello che esisteva, anche se pessimo, nelle antiche provincie.

Di questo vandalismo morale abbiamo avuto pur troppo prove moltissime. Si anatemiava, e si anatemiava senza esame, in *odium auctoris*, senza pensare che qui la teoria era quasi sempre buona, e che la pratica sola, per piega di un governo immorale, corrompeva tutto.

operaie ed agli sforzi che il governo fa per migliorarne la condizione, è come un indizio della sosta diplomatica e politica in cui ci troviamo.

— Si scrive da Vienna il 10 alla *Gazzetta di Colonia*:

« Ieri il consiglio dei ministri ha avuta una seduta di parecchie ore, presieduta dall'imperatore, nella quale si è discussa la questione ungherese. Da quanto si conosce l'ultimo indirizzo dell'Ungheria non modificherà per nulla la politica del governo: si è risoluto al contrario di non abbandonare la via seguita finora e di attenersi alle conclusioni del 21 luglio.

« Fra poco dee convocarsi la dieta di Transilvania perchè elegga i deputati da mandare al Reichsrath. Il governo spera che la Transilvania non esiterà a nominare i suoi rappresentanti per l'assemblea generale dell'impero; ma le persone che sono al corrente degli affari di quel paese non hanno questa fiducia, e considerano come un grand'errore la convocazione della dieta di Transilvania quando già l'Ungheria e la Croazia si son pronunciate contro la patente di febbraio. »

— La *Gazzetta austriaca* trova l'Ungheria già entrata sul terreno della rivoluzione.

« La maschera di ballo, essa dice, dietro la quale nascondevasi finora l'agitazione in Ungheria, è caduta. Dal tempo della prima rivoluzione francese non vi fu mai Parlamento che tenesse al suo sovrano un simile linguaggio; e la colpa non sarà dei signori adunati in Pest, se ei non continuano ancora come le famigerate assemblee e la convenzione del 1790. »

— Si scrive da Francoforte alla *Gazzetta universale di Prussia*:

« L'attenzione pubblica si concentra in questo momento su due mezzi d'agitazione adoperati per commuovere le masse nella maggior parte degli stati tedeschi: essi sono le società ginnastiche e l'associazione nazionale: i piani e il movimento dei ginnasti hanno un'importanza che oggi forse si è ancora ben lungi dal sospettare; quanto all'associazione nazionale, siamo per vederla operare nei giorni 23 e 24 di questo mese alla riunione generale di Edelberga.

« Più d'un governo accusato d'impopolarità e designato come reazionario dagli organi del partito unitario non debbe essere senza inquietudine sull'esito delle mozioni che vi saranno discusse. »

— La corrispondenza di Parigi dell'*Italic* crede fondata la notizia, non ha guari divulgata, di una congiura di palazzo che avrebbe avuto luogo a Pietroburgo. Questo fatto, dice essa, pare adesso incontestabile e si annunzia che la principessa Elena, implicata, non si sa come, in questa cospirazione, sia aspettata a Parigi, ove subirà un esilio forzato.

— A questo proposito scrivono pure da Parigi, 12 agosto, all'*Indépendance Belge*:

Lettere di Russia insistono, contro tutte le smentite, a parlare della scoperta d'un complotto. Si pretende che le dame a cui converrà per tal fatto allontanarsi dalla corte, appartengano ai più alti ranghi. Le stesse lettere mettono in luce che molti signori, affiancando i loro servi, hanno presa la misura generosa di conceder loro delle terre, prestando contemporaneamente i mezzi di vivere e di viver liberi. A questo riguardo mi si cita il seguente commoventissimo fatto. La contessa P.... avrebbe mostrato come gli altri la sua generosità coi proprii servi, quantunque le sue circostanze economiche sieno tutt'altro che floride. Tanta abnegazione ha commosso i servi che si sono accordati fra loro per assicurare alla benefattrice una rendita per venti anni sui prodotti delle terre loro assegnate.

per sistemare Napoli, bisogna sistemare Napoli se si vuol andare a Roma ».

— Leggiamo nello stesso giornale, 17 corr.:

L'arrivo di disertori ungheresi è continuo; ieri sera poi coll'ultimo convoglio ne giunse un drappello assai più numeroso, fra cui parecchi di cavalleria. Vennero alloggiati nell'ex-convento delle Interiane e col primo imbarco saranno inviati a Napoli per essere incorporati nella legione ungherese. — Questa mane alcuni di essi erano in via Assarotti attornati dai refrattari borbonici, alloggiati nell'ex-convento dei SS. Giacomo e Filippo, che li guardavano stupefatti. Si dice che un degli ungheresi dicesse ai napoletani in cattivo italiano come i loro camerata, disertando nei domini dell'Austria, sieno da tutti sfuggiti, che a Verona pigliano busse dai borghesi e sassate dai ragazzi, che gli stessi militari austriaci li disprezzano e nelle caserme li costringono a fare i servizi i più umilianti, che infine molti vennero sottoposti alla punizione delle legnate per lievi furti, per modo che non pochi quando il possono ripassano il confine, sebbene sappiano di andare incontro a severe punizioni.

— L'*Avvisatore Alessandrino* credesi in grado di assicurare che anche in Alessandria esiste un comitato borbonico per promuovere la diserzione dei soldati napoletani, ed aggiunge che si sono già fatti diversi tentativi in questo senso.

— Lettere che giungono dal Veneto fanno una pittura straziante della misera condizione in cui si trovano quelle popolazioni: il loro stato è così triste da temersi non siano condotte dalla disperazione a qualche atto intempestivo. La fortuna dei privati è ridotta alla metà del valore che aveva un 7 ad 8 anni fa, e non si trova che difficilmente a vendere beni stabili.

La popolazione per la continua emigrazione essendo diminuita quasi di un quarto a Mantova, a Verona, a Vicenza, a Venezia, ecc., intere case sono disabitate! Le vessazioni della polizia, le angarie del militare sono enormi: le imposte quasi superano il reddito! Come vedesi, la posizione dei poveri veneti è affatto sconfortante, eppure si mantengono fermi, saldi nella fede verso V. E., e tutto sprezzano piuttosto che far la pace coi loro oppressori.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Moniteur Universel* del 14:

Per decreto in data del 10 agosto il signor Benedetti (Vincenzo), ministro plenipotenziario di 1^a classe, direttore degli affari esteri, è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il re d'Italia.

Il marchese di Banneville, ministro plenipotenziario presso S. M. il re di Baviera, è stato nominato direttore degli affari politici al dipartimento degli affari esteri in luogo del signor Benedetti.

Il marchese di Banneville conserverà il titolo e il rango di ministro plenipotenziario.

— Scrivono da Parigi 14 agosto all'*Opinione*.

Il lavoro politico e diplomatico che pareva dover essere provocato dalla situazione così grave della Sante Sede, sembra differito.

L'imperatore non si occuperà di questo argomento altro che al suo ritorno da Châlons. La stampa frattanto apparecchia il terreno, e se è vero che Napoleone ami tener conto delle grandi dimostrazioni della pubblica opinione, ei deve esserne commosso, per cui il richiamo delle truppe da Roma non si farà a lungo aspettare, ma per ora nulla di nuovo; anzi il discorso pronunciato ieri dall'imperatore, che schiva ogni cenno di politica estera, dirigendo tutta la sua attenzione alle classi

Questo diciamo ora a proposito della formazione e costituzione del gran Libro del debito pubblico italiano a cui oggi si lavora. Sappiamo che il governo centrale ha chiamato a Torino il signor De Rienzi uomo profondo in quel ramo di studi, e conoscitore di quanto di buono c'era qui. Questa chiamata ci lusinga che oggi si voglia sapere almeno cosa avevamo qui nella nostra istituzione del gran Libro, e ci fa sperare che il governo centrale ne farà capitale — se si fosse fatto sempre così, quanti errori si sarebbero risparmiati, e se lo si farà in avvenire quanto utile ne risulterà all'Italia!

Bisogna ritornare le nostre istituzioni alla loro origine, spogliandole di quanto l'uso è venuto loro aggiungendo di cattivo, e vegliando perchè si mantengano strettamente alla lettera. — Così facendo la grande opera futura dell'ordinamento legislativo, e amministrativo dell'Italia si troverà di molta facilità.

Giacchè il contratto per la concessione delle ferrovie da Napoli all'Adriatico col signor Paulino Talabot e Soci venne sciolto, crediamo di dover rammentare che al governo luogotenenziale da prima, e ripetutamente, poi al governo centrale e da ultimo al Parlamento era stato presentato un progetto concernente una parte notevole delle ferrovie concesse al signor Talabot — progetto che nel mentre offeriva guarentigie sufficienti così per la conosciuta abilità del suo autore, ingegnere B. Albano, come per l'offerta cauzione, presentava altresì condizioni di gran lunga meno onerose di quelle accordate a Talabot. — Sarebbe almeno lecito domandare perchè né il governo, né la Commissione parlamentare abbiano dichiarato il loro parere sul progetto in questione?

Riassumiamo le poche notizie che si hanno sul brigantaggio, ridotto ormai a piccole proporzioni per le perdite che ha materialmente e moralmente subito.

Da Avellino si annunzia, in data del 18, che il paese di Quadrelle fu aggredito dai briganti la mattina dello stesso giorno. Disarmata la Guardia Nazionale — il signor Mattis e cameriera catturati, i bersaglieri, di stanza a Mugnano, eran partiti a quella volta. — A Grottolella venne arrestato un tal Luigi Arciuoli di Altavilla, emissario borbonico. — A S. Felice di Capriglia arrestato del pari Antonio Troisi, che manteneva corrispondenza coi briganti. — Tutti e due gli arresti furono eseguiti dalla G. N. dei sudetti paesi.

— Si ha da Salerno che il 17 vi fu scontro tra la G. N. di Nocera e i briganti verso il ponte di Roncigliano. Di questi vi furono soltanto alcuni feriti.

Ieri sera fu l'ultimo termine fissato dal nostro Consiglio Municipale per la presentazione delle offerte all'imprestito della Città — Sappiamo che oltre il vecchio progetto, già da noi esaminato, altri ne furono prodotti. Noi senza entrare a propugnatori di questa, o quella offerta, esortiamo il nostro Consiglio Municipale a decidersi colla maggiore sollecitudine possibile. Questa benedetta questione dell'imprestito che si trascina da più mesi a d'uopo di essere risolta senza indugi. — Che il Consiglio scelga l'offerta più vantaggiosa al paese, e tragga così l'amministrazione comunale dallo stato di povertà in cui da tanto tempo si trova.

Questa mattina a mezzogiorno una deputazione del nostro Municipio presentò al Generale Cialdini i due indirizzi votati dal Consiglio Comunale in una delle sue ultime sedute. Il Luogotenente ringraziando il Municipio, per quello che lo riguardava, assunse di trasmettere l'altro al Re.

Partita la commissione il Generale Cialdini direbbe, si dice, una lettera al nostro Municipio per ringraziarlo in nome del Governo dell'iniziativa da esso presa per celebrare degnamente la festa nazionale del 7 settembre — Così facendo, dice la lettera, il Municipio di Napoli si è reso degno interprete delle intenzioni del Governo, e dei desideri di tutto il paese.

Il signor Montelli ha stipulato col Governo un contratto d'appalto per anni otto per i R. Teatri S. Carlo e Fondo — contratto che avrà principio col 1 ottobre.

Ieri i soldati di P.S. Malatesta Luigi, Ferdinando Monti e Francesco Gorziglia, trovandosi a nuotare all'altezza della R. Villa salvarono dalla morte un nostro collaboratore, che spintosi verso il largo e colto da sineope già si affogava.

Togliamo dai giornali del 18 agosto, giunti nel pomeriggio, le seguenti notizie:

— La *Patrie* pubblica la seguente nota:

« Il signor de Vriès, ministro degli affari esteri del Belgio, ha annunziato officiosamente al ministro del Re Vittorio Emanuele a Brusselle, che il Belgio è per riconoscere il regno d'Italia.

« Assicurarsi che la Prussia riconoscerà anch'essa il nuovo regno. Sarà, dicesi, il primo atto del nuovo gabinetto di Berlino ».

— Leggiamo nel giornale *Les Nationalités*:

Crediamo sapere che, malgrado gli sforzi supremi della *Perseveranza*, dell'*Opinione*, e della *Gazz. di Torino*, la crisi ministeriale può ritenersi come imminente, e se non fosse l'assenza di qualche ministro essa sarebbe di già scoppiata. Il signor Bastogi, che doveva restarsene a Livorno ancora per qualche giorno venne invitato ad affrettare il suo ritorno.

— La *Monarchia Naz.* ha quanto segue:

Il ministro dei lavori pubblici parte oggi per Napoli.

Crediamo che non va lungi dal vero chi suppone che la gita dell'onorevole ministro si estenda pure allo stato delle cose politiche a Napoli.

— È giunto ieri sera il conte Pernati, di ritorno dalla sua missione amministrativa a Parigi.

— Pare prossima la pubblicazione d'un decreto del ministro dell'istruzione pubblica, che diminuisce il numero degli impiegati di quel dicastero.

— Scrivono da Torino, 17, alla *Pers.*:

Quantunque io legga in molte corrispondenze di Francia delle tristi previsioni sulla questione romana, persisto più che mai nel mio modo di vedere, e credo che non siamo stati mai tanto vicini a Roma quanto lo siamo ora; non già, ben inteso, che sia da sperarsi alcuna conciliazione tra l'Italia e il papato, ma gli è appunto perchè la convinzione della impossibilità di questo accordo è entrata finalmente nell'animo dell'imperatore e nella coscienza della Francia. Noi risqueremo dunque la nostra capitale legittima, se non colle benedizioni del pontefice, col consenso della civiltà e col placito del sentimento universale.

— L'*Espero* ha da Parigi, 16 agosto:

Ieri è giunto a Parigi, proveniente da Roma, monsignor Nardi, latore di una lettera del papà all'imperatore. Questa mane l'abate Meglia, incaricato d'affari della nunziatura, accompagnò il prelado romano dal signor Thouvenel, e pare che il contenuto dell'autografo fosse urgentissimo, perchè Nardi e Meglia partono questa sera per campo di Chalons, e il signor De Thouvenel fece sapere loro che S. M. era avvertito del loro arrivo.

Riproduciamo il seguente brano d'un carteggio dell'*Indép. Belge*:

Qualcuno si maraviglia della lentezza del generale Cialdini nel metter mano alle operazioni contro i briganti. Eccone il motivo. Cialdini col colpo d'occhio che lo distingue, riconobbe facilmente che la radice del male era a Roma, e che gli era impossibile di por termine al brigantaggio senza occupare il territorio sul quale le bande si rifugiano per riorganizzarsi. Egli dovette consultare il governo per sapere se, datone il caso e la necessità, potesse oltrepassare la frontiera pontificia. Naturalmente il barone Ricasoli non poté rispondere in modo positivo, senza impegnar prima alcune pratiche diplomatiche che, al punto in cui scrivo, sono appena terminate. La Francia riconobbe di non poter lasciare compromettere l'opera della nazionalità italiana fondata col suo materiale concorso a Magenta e a Solferino; riconobbe che la nazionalità italiana, non potrà costituirsi definitivamente finchè al nostro governo sarà vietato di spegnere il focolare della reazione esistente nell'Italia stessa. Conseguentemente dichiarò al barone Ricasoli che se le necessità della guerra spingessero il generale Cialdini sul territorio pontificio, egli non avrebbe a temere l'opposizione delle truppe francesi. Ordini in proposito furono spediti al generale, e le grandi operazioni non tarderanno a incominciare.

Ora è agevole prevedere che se la bandiera italiana appare sul territorio ancora soggetto al papa, le popolazioni non potranno rattenere il loro entusiasmo, e la bandiera nazionale sarà forzatamente, e direi quasi fatalmente, condotta sino a Roma, dove l'armata francese si troverà ridotta a proteggere solo la persona del Papa.

Non correrà molto che voi vedrete svolgersi gli avvenimenti nel senso che vi ho indicato.

DISP. DELLA MONARCHIA NAZIONALE.

Parigi, 16 agosto, (sera)

Il ministro degli affari esteri del Belgio ha annunziato ufficialmente che il Belgio sta per riconoscere il regno d'Italia.

La Prussia lo riconoscerà essa pure.

La Dieta ungherese è stata sciolta.

Parigi, 17 agosto (sera).

La squadra inglese è dinanzi a Napoli senza scopo politico.

L'imperatore di Russia è giunto in Crimea.

L'imperatore d'Austria è giunto a Cortù.

DISP. PART. DEL DIRITTO

Parigi, 16 agosto.

L'imperatore fece a Vimercati nuove e più calde raccomandazioni di provvedere all'organamento dell'armata italiana.

Il governo cerca di attirare in Algeria l'emigrazione europea che cessò di dirigersi sull'America.

Parigi, 17 agosto.

Il *Moniteur* annunzia che il cardinale Chigi surrognerà Sacconi nella carica di nunzio apostolico a Parigi.

La vertenza turco-serba minaccia di produrre una conflagrazione europea.

Metternich si reca a Vienna in congedo.

(Agenzia Stefani)

Napoli 20 agosto 1861.

Mancano dispacci per interruzione della linea telegrafica.

BORSA DI NAPOLI — 20 Agosto 1861.

5 0/0 — 73 7/8 — 73 7/8 — 73 3/4.

4 0/0 — 66 1/2 — 66 1/2 — 66 1/2.

Siciliana — 73 1/2 — 73 1/2 — 73 1/2.

Piemontese — 72 1/2 — 72 1/2 — 72 1/2.

Pres. Ital. prov. 72 1/4 — 72 1/4 — 72 1/4.

» » defiu. 72 — 71 7/8 — 72.

J. COMIN Direttore